

Il sogno di Dio in San Paolo della Croce

Joachim Rego, C.P.

**Fondatore,
Missionario e Mistico**

Jubilaevum

In questo articolo mi è stato chiesto di riflettere sul tema “Il sogno di Dio in San Paolo della Croce”. Pensando a questo titolo, mi son sentito spinto a fare ricerche approfondite per avere qualche lume al fine di comprendere, anzitutto, **quale sia il sogno di Dio** per il mondo, per l’umanità e per tutta la creazione. Ho trovato ispirazione nel seguente brano del vangelo di Giovanni:

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3, 16-17)”

Sono perciò convinto che si possa dire, giustamente, che il sogno di Dio è quello di **salvare** tutta l’umanità. E, in effetti, lo si vede espresso in tutto l’arco della Sacra Scrittura. In essa possiamo seguire un percorso nella storia della salvezza; si giunge a comprendere l’azione salvifica di Dio in relazione al popolo di Dio e dentro la storia di tale popolo. Inoltre, nella relazione di alleanza di Dio con il suo popolo, impariamo a riconoscere che la salvezza di



Dio si fonda ed è una conseguenza dell'**amore di Dio**. La dimostrazione migliore di ciò sta nel fatto di "aver donato il suo Figlio unigenito", Gesù, il quale è, per noi, il volto umano di Dio.

È proprio per questo motivo che uno dei testi "fondazionali" per i Passionisti è l'inno cristologico della Lettera ai Filippesi (2, 6-11), che contiene un aspetto centrale della spiritualità passionista, la "kenosis" (autodonzione, autospogliazione): "egli (Gesù) spogliò sé stesso... fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil. 2, 7.8).

Nel suo libro "**Jesus & Salvation**" il passionista P. Robin Ryan scrive. "L'atto salvifico di Gesù non è compiuto **in contrapposizione** a Dio, ma proviene **da** Dio, dal Dio che ha fatto (e continua a fare) del benessere dell'umanità, la sua più grande pre-occupazione".

Riassumendo, possiamo dire che il sogno di Dio è la salvezza dell'umanità e della creazione a motivo dell'immenso amore che ha dimostrato nell'autodonzione di Gesù alla sua passione e morte di croce. Questo **era** il sogno di Dio in passato, lo è oggi e lo **sarà** per sempre. Come tale, c'è bisogno di mantenerne viva memoria, ricordarlo e non dimenticarlo. E, perché ciò possa accadere, è necessaria una missione di evangelizzazione.

Forse la seguente storiella può aiutarci a comprendere meglio la missione che scaturisce dal sogno di Dio:

Dopo essere tornato in cielo, Gesù e l'arcangelo Gabriele stavano conversando. Anche in paradiso Gesù portava i segni della crocifissione.

Gabriele gli disse: "Maestro, devi aver sofferto orribilmente! La gente sa e apprezza quanto li hai amati e ciò che hai fatto per loro?"

Gesù rispose: "Oh no, non ancora. In questo stesso momento solo poche persone in Palestina lo sanno". Gabriele rimase perplesso: "E allora che cosa hai fatto perché tutti sappiano del tuo amore?"

Gesù rispose: "Ho chiesto a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni e a pochi altri amici di raccontare agli altri di me. Coloro a cui lo diranno, a loro volta lo diranno ad altri, e poi altri lo diranno ad altri e così via... finché l'ultimo uomo o donna nell'angolo più lontano della terra non abbia sentito la storia di come io ho dato la mia vita per loro perché li amavo così tanto".

Gabriele rimase accigliato e sembrava piuttosto scettico: "Sì, ma che succede se Pietro e gli altri si stancano? E se poi coloro che li seguono se ne dimenticano? Di sicuro avrai preparato anche altri piani!"

Gesù rispose: "No, Gabriele, non ho preparato nessun altro piano. Io conto su di loro".

Questa storiella ci ricorda che tutti noi abbiamo la responsabilità non soltanto di condividere e partecipare delle grazie che sorgono dal sogno di Dio, ma anche di ricordare e promuovere l'azione salvifica divina. La Lettera agli Ebrei ci ricorda che "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1-2), e in maniera specialissima lo ha fatto nell'atto salvifico della sua passione, morte e risurrezione.

Nel corso dei secoli, molti personaggi illustri hanno svolto questa missione evangelizzatrice. Nel mondo dell'Europa del XVIII secolo, un giovane del nord Italia, **Paolo Francesco Danei (1694-1775)** - più tardi noto come **Paolo della Croce** - fu "suscitato" da Dio per mantenere viva la memoria della Passione di Gesù come la più grande e travolgente opera dell'amore di Dio, l'atto salvifico di Dio. Que-



sta è stata l'ispirazione carismatica che ha portato alla conversione di Paolo e che è diventata il suo valore di vita, ciò che ha dato significato, unità e spinta a tutto ciò che ha fatto e sofferto. Parlando dell'efficacia della "memoria" della Passione di Gesù, Paolo scrive:

"Il mezzo più efficace per la conversione dei peccatori e per la santificazione delle anime è il frequente ricordo della Passione di Gesù Cristo, dalla cui dimenticanza procedono mali e disordini deplorabili". (Notizia del 1768).

Una profonda dimenticanza dell'amore di Dio era diventata abituale ai tempi in cui visse San Paolo della Croce. Paolo stesso la descrive in questi termini per noi nella sua "Notizia del 1747":

"...in questo tempo pietoso e doloroso, vediamo ora all'opera apertamente ogni tipo di iniquità, con danni anche alla nostra santa fede che è fortemente influenzata in molte parti del cristianesimo. Il mondo scivola in una profonda dimenticanza delle sofferenze più amare sopportate da Gesù Cristo, il nostro vero Bene per amore, mentre il ricordo della Sua Santissima Passione è praticamente estinto nei fedeli".

Per aiutare questo mondo a recuperare e risvegliare la "memoria", il "ricordo" della Passione salvifica di Gesù, Paolo si sentì ispirato "a raccogliere compagni", con l'intenzione (a cui si riferisce in seguito) di fondare una nuova Congregazione il cui unico scopo era quello di promuovere la memoria vivificante della Passione di Gesù nel popolo di Dio. Nella sua "Notizia del 1768", egli scrive sull'origine carismatica della Congregazione:



Cappella di San Paolo della Croce
nella Basilica dei Santi Giovanni
e Paolo a Roma

"Pertanto, il nostro Dio misericordioso nella sua infinita bontà ha concesso forti e gentili ispirazioni per fondare questa povera Congregazione nella Santa Chiesa. Il suo scopo è quello di formare operai zelanti e pieni di Spirito, affinché siano strumenti adatti ad essere usati dalla Mano Onnipotente di Dio per seminare la virtù e sradicare il vizio nel popolo con l'arma più potente della Passione, alla cui attrazione amorosa anche il cuore più duro non può resistere".

Questo era il sogno di Dio in San Paolo della Croce: che ci fosse un gruppo di missionari (passionisti) che offrirono alla Chiesa e al mondo un contributo efficace, con uno stile di vita contemplativo - apostolico incentrato sulla *memoria della Passione di Gesù*. I passionisti fanno voto di "ricordare con maggior amore la Passione di nostro Signore e di promuoverne la memoria con la parola e con l'azione".

Nel commemorare quest'anno il 300° anniversario della fondazione della Congregazione (22 novembre 2020), siamo grati per tutte le grazie che Dio ha operato mediante le forze e le debolezze, le opportunità e le sfide, di innumerevoli passionisti, i quali, sia in passato sia al momento presente, continuano a donare la propria vita come strumenti mediante cui l'amore salvifico di Dio diviene efficace e il sogno di Dio si compie.

Dobbiamo ricordare che nel sogno di Dio, San Paolo della Croce fu scelto non solo per fondare una congregazione di uomini la cui missione è "predicare il Vangelo della Passione con la vita e l'apostolato" (Cost. 2), ma fu anche chiamato a fondare una congregazione di donne (le Monache Contemplative Passioniste) la cui missione è quella di ricevere, meditare e custodire la Parola della Croce nei loro cuori come Maria.

Avendo come tema di questo Giubileo **il Rinascimento della nostra missione**, preghiamo e dedichiamo tempo per discernere il nostro rinnovamento personale e comunitario (conversione), affinché l'amore salvifico di Dio espresso nel mistero della Passione sia la luce e la lente attraverso la quale guardare a tutta la realtà. In un mondo che si dimentica dell'amore misericordioso di Dio, preghiamo e lavoriamo con dolcezza per orientare il volgere degli eventi dentro il cammino della speranza che si trova nelle ferite di Cristo. Come disse San Paolo della Croce: "La sapienza viene dalle piaghe di Gesù; **la Passione contiene tutto**".